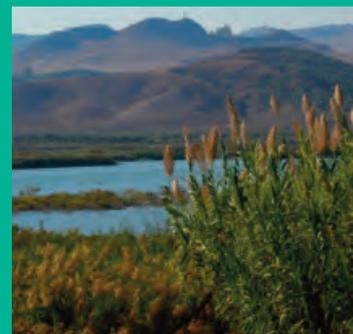
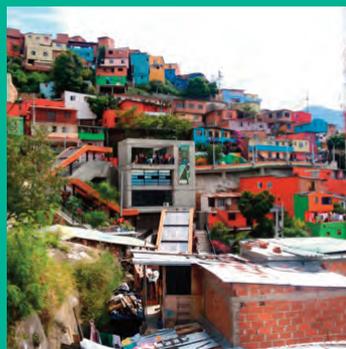
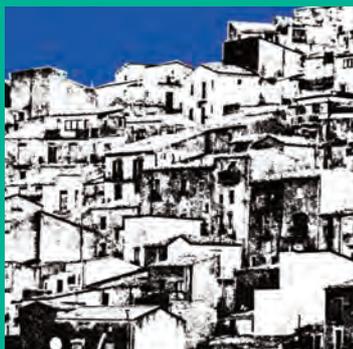


Dicembre 2015

INFOLIO

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA ARTI E PIANIFICAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

32



Marco Rosario Nobile, Giuseppe Abbate
Elena Giannola, Abdelrahman Halawani,
Giuseppina Limblici, Luisa Rossini,
Laura Emma Longhitano, Gerlandina Prestia,
Tiziana Sanfilippo, Elena Trunfio,
Armando Antista, Roberta Minnella, Valentina Vario,
Evelyn Messina, Giovanna Ceno,
Nazli Gamze Aksöz, Bader Alatawneh,
Giorgio D'Anna, Lynda La Manna,
Laura Parrivecchio, Riccardo Alongi, Alice Franchina



RIVISTA DEL DOTTORATO
di Ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione - Università di Palermo

INFOLIO 32

*...“Il tema della Sessione Tematica”

è il tema selezionato di volta in volta dalla redazione della rivista, attraverso il quale vengono declinati gli articoli proposti per la Sessione Tematica.

Per questo numero 32 il tema selezionato è:
“Globale/Locale”

Indice

- | | | | |
|-----------|--|-----------|---|
| 03 | Editoriale | 15 | Mobilizzazioni di comunità per la cura e la difesa dei beni comuni: il caso del Patto di Fiume Simeto
<i>Laura Emma Longhitano</i> |
| 03 | Breve riflessione a margine del tema
<i>Marco Rosario Nobile</i> | 17 | L'architettura tra locale e globale
<i>Laura Parrivecchio</i> |
| 04 | Apertura | 19 | PAES: verso una connessione tra politiche comunitarie e locali in tema di Energia
<i>Gerlandina Prestia</i> |
| 04 | Sulla diade globale locale
<i>Giuseppe Abbate</i> | 21 | I santi martiri giapponesi della Compagnia di Gesù, tra Namban Art e pittura tardo-manierista
<i>Valentina Vario</i> |
| 05 | Sessione Tematica “Globale/Locale”* | 23 | Una strategia per la valorizzazione dei centri storici calabresi. Il caso dei Borghi Solidali dell'Area Greco-calabrese di Reggio Calabria
<i>Elena Trunfio</i> |
| 05 | Cultura accademica e sperimentazioni costruttive a Malta fra XVI e XVIII secolo
<i>Armando Antista</i> | 25 | Ricerche |
| 07 | The role of Urban Green Spaces in the formation of Urban Identity
<i>Nazlı Gamze Aksöz</i> | 25 | Planning Strategies of Judaization of Al-Quds (Jerusalem)
<i>Abdelrahman Halawani</i> |
| 09 | People Environmental Adaptation in the Hyperdense Areas: The case of Dheisheh refugee Camp, Palestine
<i>Bader Alatawneh</i> | 29 | Forme necessarie dell'abitare: il ruolo dello spazio pubblico nei contesti informali di Bogotá e Medellín
<i>Lynda La Manna</i> |
| 11 | Rileggere l'identità. L'operazione Louvre Lens nel Nord Pas de Calais
<i>Giorgio D'Anna</i> | 33 | Alcune notizie sul programma edilizio del Banco di Sicilia tra fine Ottocento e inizio Novecento
<i>Evelyn Messina</i> |
| 13 | La città globale e i flussi migratori
<i>Giuseppina Limblici</i> | | |

37 | **Antonio II di Mastrantonio Bardi: committente di opere d'arte, mercante e impresario, pretore della città di Palermo nella seconda metà del Quattrocento**

Roberta Minnella

41 | **Teorie globali per azioni locali: i processi autonomi di riappropriazione dello spazio**

Luisa Rossini

45 | **L'ospedalità militare a Palermo**

Tiziana Sanfilippo

49 | **Tesi**

49 | **Digital mapping e giustizia sociale**

Elena Giannola

55 | **Reti**

55 | **TESS_ Territorial Empowerment & Social Sustainability: un'esperienza triennale tra paesaggi culturali e partecipazione**

Giovanna Ceno

56 | **LETTURE**

56 | **a cura di Riccardo Alongi, Alice Franchina, Valentina Vario**

57 | **FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI**

58 | **INFO**

Forme necessarie dell'abitare: il ruolo dello spazio pubblico nei contesti informali di Bogotá e Medellín

Lynda La Manna



Gli spazi collettivi rappresentano un beneficio per la comunità, specialmente in quei contesti urbani “informali”, manifestazione fisica del bisogno primordiale dell'abitare. La straordinaria e recente rigenerazione urbana e sociale conquistata dalle città colombiane di Bogotá e Medellín, è un notevole esempio di strategie politiche e progettuali innovative, risultato delle azioni congiunte di politici, professionisti e cittadinanza, che fondano le proprie radici sul riconoscimento del ruolo sociale ed urbano dello spazio pubblico, elemento ristrutturante il tessuto urbano ed umano. La progettazione di nuovi spazi collettivi nei contesti urbani più fragili, più marginali ed abbandonati della città, può dar inizio ad un rinnovamento urbano e sociale, offrire scenari di vita sostenibile e garantire il diritto alla città.

Spazi collettivi e vita comunitaria

Nelle città gli spazi collettivi sono luoghi dove si stimola l'interscambio socio-culturale, si favorisce la formazione della *Gemeinschaft*¹, e si alimenta il «capitale sociale» (Bourdieu, 1980). Questo è il più importante capitale che la città possiede, una vera ricchezza per la collettività, la quale si nutre di relazioni reciproche tra individui di culture ed identità distinte, grazie alle quali il singolo diviene parte di un tutto, mettendo temporaneamente da parte il proprio *ego* per dar spazio all'*alter*. Nel confronto con i propri simili, l'essere umano percepisce di poter stabilire sentimenti di fiducia e di appartenenza, e prende parte alla vita pubblica. In un tale contesto, la cittadinanza assume la connotazione di «cittadinanza psicologica» (Inghilleri, 2014:46), ovvero una cittadinanza basata sul “capitale psicologico” (Inghilleri, 2014:46), cioè l'insieme delle risorse psichiche derivate dalle relazioni sociali, che intervengono a favore dell'individuo nell'affrontare le difficoltà della vita. Nello specifico «il capitale psicologico viene in genere collegato a uno sviluppo ottimale nell'infanzia, alla nascita di forme e di capacità di resilienza. Ma vi è un altro, importantissimo fattore di capitale psicologico: l'attaccamento psicologico ai luoghi, ai valori, alle pratiche di una comunità. Questo tipo di capitale psicologico apre la strada alla cittadinanza psicologica, caratterizzata dal fatto di sentirsi davvero appartenenti alla collettività e ai luoghi della nostra vita e di agire, di conseguenza, come cittadini responsabili» (Inghilleri, 2014:46).

La città con i suoi spazi pubblici e le «attrezzature collettive» (Cerasi, 1976) diventa il luogo comunitario per eccellenza, entità fisica di espressione della cittadinanza, ma anche spazio di estensione della multiculturalità. Come scrive Bernardo Secchi: «Nelle culture occidentali la città è stata a lungo immaginata come spazio dell'integrazione sociale e culturale. Luogo sicuro, protetto dalla violenza della natura e degli uomini, ove i diversi entravano tra loro in contatto, si conoscevano, apprendevano l'uno dall'altro e tra loro eventualmente scambiavano le parti migliori delle proprie conoscenze e della propria cultura, in un processo di

continua ibridazione produttore di nuove identità, di nuovi soggetti e di nuove idee» (Secchi, 2013:3). In questi spazi “dell'altro”, gli individui possono vivere insieme, confrontarsi, esprimere liberamente le proprie idee, stabilendo un contatto umano e culturale, e condividendo momenti di gioia e di incertezza con l'estraneo. È in questi luoghi che ogni tipo di barriera fisica, culturale e sociale viene abbattuta dal desiderio di comunità. La comunità, in accordo con le teorie di Bauman, «è sempre una cosa buona» (Bauman, 2003:3), un rifugio dalle incertezze e dalla solitudine del singolo, un «posto intimo e confortevole» (Bauman, 2003:3).

Lo spazio urbano -o anche spazio sociale (Lefebvre, 1976:100)- si presenta come uno spazio dialettico, uno spazio di «cooperazione» e di «conflitto» tra «esseri viventi, cose, oggetti, opere, segni e simboli» (Lefebvre, 1976:116). Nel suo mostrarsi quale «centralità dialettica» (Lefebvre, 1976:116), lo spazio urbano diventa il luogo in cui si manifesta e si alimenta la «sfera pubblica» (Habermas, 1981), la quale si indentifica fisicamente nello spazio sociale, ma racchiude in sé un aspetto intangibile, rappresentato dalla libertà espressiva e di pensiero, che ogni individuo può esercitare nel relazionarsi con l'altro.

La città è dotata di una molteplicità di spazi pubblici e privati, che ogni individuo può abitare per un tempo più o meno lungo, in relazione al suo nomadismo o alla sua stanzialità. La coesistenza di entrambi questi spazi determina nel cittadino lo sviluppo di una cultura urbana (Castells, 1969) ed un sentimento di appartenenza alla città. Infatti, abitando integralmente sia l'uno che l'altro si costruisce l'esperienza urbana individuale e collettiva. Spazi collettivi e attrezzature collettive (Cerasi, 1976) rappresentano, dunque, un beneficio per la comunità, in quanto spazi sociali di relazione tra individui diversi. Sono infatti gli spazi pubblici a dare forma e vita alla città, con la sua trama di luoghi aperti che si intersecano con strade, piazze, parchi ed edifici di ogni tipo, dove le persone sperimentano il loro “essere sociale”, sviluppano una propria identità culturale ed una propria strategia politica. Secondo l'opinione di Jordi Borja e Zaida

Muxí: «Esiste un valore pubblico che è quello che crediamo debba avere priorità: l'eterogeneità, il mescolarsi, la presenza di collettivi sociali differenti in ogni zona della città facilita tanto il funzionamento urbano, occupazione, mobilità, attrezzature, etc., quanto l'integrazione socioculturale» (Borja, Muxí, 2003:63). Ogni zona della città, sia essa centrale o marginale, si trasforma, pertanto, in possibile fautore di integrazione ed incontro. Anche le aree più marginali e periferiche fanno parte della città, e meritano di essere re-incluse socialmente, politicamente e spazialmente alla propria comunità.

Spazio pubblico in contesti informali: la chiave della rigenerazione urbana e sociale di Bogotá e Medellín

Da circa vent'anni, nelle città colombiane di Bogotá e Medellín, si sono intraprese strategie politiche e progettuali innovative, che hanno trasformato profondamente l'immagine e la vita urbana e sociale delle stesse.

Da sempre identificate come alveari di violenza e corruzione, specie negli anni ottanta-novanta (Brand, 2013:2; Davila, Daste, 2011:2; Salazar, 1990; McGuirk, 2014), Bogotá e Medellín hanno innescato un cambiamento urbano diffuso che riecheggia nel mondo, ricevendo premi e riconoscimenti internazionali per l'impegno e soprattutto per i notevoli risultati raggiunti². Come molte città del Sud America, esse vivono scinte in due parti, una parte rappresentata dalla città convenzionale, legale e formale, ed un'altra parte che è, invece, illegale, marginale ed «informale» (Piñon, 2001; Torres Tovar, 2009). Questa condizione di vivere con due anime in un solo corpo, indubbiamente comporta, a livello sociale ed urbano, una scissione tra le parti, materializzate in frammenti di città, ove più facilmente proliferano esclusione, disuguaglianza e segregazione socio-spaziale, che inevitabilmente conducono alla perdita di identità, alla negazione del diritto alla città (Lefebvre, 1970) e a momenti urbani di degrado e violenza (Cerdá *et al.*, 2012). Sotto la guida di «pensatori urbani» (Jaramillo Morales, 2003:65), queste due città sperimentano cambiamenti importanti, specialmente nei periodi rappresentati dalle figure dei sindaci pionieri Antanas Mockus (1995-1997 e 2001-2003) ed Enrique Peñalosa³ (1998-2000) a Bogotá, e di Sergio Fajardo (2004-2007) e Alonso Salazar (2008-2011) a Medellín. Ciò che accomuna la rigenerazione urbana e sociale di entrambe le città è la scelta di agire secondo una visione olistica e con strategie pro-

gettuali, che mirano alla cultura cittadina (Mockus, 2001) e alla riappropriazione e costruzione dello spazio pubblico, soprattutto in quelle aree della città da tempo reiette e dimenticate. In particolare, lo spazio pubblico diventa l'entità fisica attraverso la quale si materializza la metamorfosi politica, sociale ed urbana. Infatti, riconoscendone il ruolo di risanatore del divario tra città formale e città informale -sia da un punto di vista sociale che da un punto di vista spaziale- lo spazio pubblico diventa lo strumento privilegiato attraverso il quale prendono forma strategie politiche e progettuali, che mirano alla partecipazione della cittadinanza, alla condivisione, ad instaurare un nuovo e pacifico dialogo tra cittadinanza ed amministrazione pubblica, ed anche a stabilire un senso di comunità, appartenenza alla città, uguaglianza e sicurezza.

Tra le due città colombiane in questione, la prima a vivere la trasformazione è Bogotá. Il programma di *cultura cittadina* (Mockus, 2001), promosso da Antanas Mockus nel 1995, è la prima scintilla del cambiamento socio-urbano, che ha origine a partire dalla stessa cittadinanza, la quale, a causa delle sconvolgenti vicende storiche di cui è stata vittima negli anni, aveva bisogno di essere rieducata a riconoscere il significato ed il valore della *res publica*. Tale programma ha stimolato, grazie ad un approccio pedagogico-comunicativo, la rivitalizzazione della società bogotana, sino ad allora succube della paura e di amministrazioni incapaci e corrotte.

Il carattere ludico e creativo delle iniziative di Mockus e del suo *team*, ha instaurato una relazione ed un coinvolgimento della cittadinanza, la quale ha riacquisito un senso di fiducia, di orgoglio e di appartenenza alla città. Infatti, «*Cultura Ciudadana* si convertì nel primo laboratorio culturale a scala urbana che si conosca in America Latina [...] il dato che ci sembra centrale per i propositi di questa ricerca, si relaziona alla trasformazione positiva dell'immagine della città: all'inizio del 1998, il 67% dei cittadini consideravano Bogotá un buon sito dove vivere, quando tre anni prima il 75% dei suoi abitanti pensavano il contrario [...] *Cultura Ciudadana* ha mostrato un universo di significati che ha modificato il *sensorium* urbano, facendo appello soprattutto ai processi in cui il significato è socialmente costruito, cioè nella dimensione comunicativa della cultura» (López Borbón, 2003:22-23).

Il successivo governo, con Enrique Peñalosa quale primo cittadino, investe ogni energia nel miglioramento,



Fig. 1. Parque Biblioteca España nel Barrio di Santo Domingo, Medellín.

riappropriazione e costruzione dello spazio pubblico. Mentre Mockus rieduca la cittadinanza alla vita pubblica somministrandole cultura, Peñalosa scuote la città attraverso la riconquista e l'incremento degli spazi pubblici, nonché migliorando la mobilità pubblica urbana. Per Enrique Peñalosa infatti, gli spazi pubblici sono luoghi fautori di uguaglianza e garantiscono agli abitanti quella dignità necessaria per sentirsi orgogliosi ed apprezzare la propria città. La sua politica aspira, pertanto, a ricostruire la città e a darle un futuro migliore e sostenibile, iniziando con l'annientare le disuguaglianze sociali e spaziali mediante la costruzione di nuovi spazi collettivi. Secondo la sua prospettiva: «In una città democratica, i cittadini di tutti i livelli di reddito si riconoscono uguali nei parchi e negli spazi pubblici. Ad esempio, nelle città olandesi, qualsiasi milionario utilizzerrebbe correntemente i mezzi pubblici o la bicicletta, visto che è normale, mentre in Colombia, gli strati superiori respingerebbero sin dal principio di dover mescolarsi con altri cittadini nel trasporto pubblico» (Peñalosa, 2005:65). Peñalosa, così come Mockus, ritiene sia fondamentale intervenire con progetti e nuove architetture collettive proprio nei settori più fragili e poveri, pertanto propone, una serie di progetti atti a generare uguaglianza sociale e spaziale, de-marginalizzando vaste zone della città affette da deterioro e abbandono. Come descrive Clemencia Escallón Gartner: «Nel periodo 1998-2000, si portò avanti un ambizioso programma denominato “Desmarginalización”, che applicò i fondi propri della città [...] per il recupero fisico di 90 zone periferiche in 12 località» (Escallón Gartner, 2006:120). Allo stesso programma si affiancò il progetto denominato “Obras con Saldo Pedagógico-OSP” (Escallón Gartner, 2006:124), iniziato nel 1995 e continuato negli anni a seguire con denominazioni differenti.

Il desiderio di una città egualitaria e democratica ha permesso di costruire spazi collettivi di ogni forma e scala, dalla pista ciclabile ai parchi-biblioteca, creando una rete connettiva tra spazi ed attrezzature pubbliche e sistemi di mobilità urbana. Durante il suo mandato, Peñalosa è riuscito a realizzare molte delle opere pianificate, riuscendo a costruire –tra i tanti interventi- vie pedonali e piste ciclabili; il sistema di trasporto collettivo TransMilenio⁴, a favore di una mobilità più democratica e sostenibile; i parchi-biblioteca El Tunal, El Tintal e l'ampliamento della Biblioteca Virgilio Barco; piazze pubbliche quali Plaza San Victorino, Plaza España, Plaza-Monumento a los Caidos, e la ciclopista El Porvenir, una strada pedonale e ciclabile lunga 18 km, che attraversa alcune zone marginali della città.

Sulla scia delle trasformazioni della capitale colombiana, anche Medellín, spinta dal bisogno irrefrenabile di cambiamento, intraprende un percorso di mutazione tutt'oggi in atto. I governi che per primi hanno segnato la rottura con il passato sono quelli dei sindaci Sergio Fajardo (2004-2007) e Alonso Salazar (2007-2011). Fajardo e Salazar, e successivamente anche il penultimo sindaco Aníbal Gaviria Correa (2012-2015), hanno investito energie progettuali, intellettuali ed ovviamente economiche, le quali hanno permesso la realizzazione di numerosi interventi a macro e micro scala, specialmente indirizzati nelle zone urbane più urgenti. In particolare è Sergio Fajardo che per primo genera il 'cambio di pelle' (Fajardo, 2007), adottando quali strumenti cardine l'*urbanismo social* (Echeverri, Orsini, 2010:138; Fajardo,

2007:169) ed i Progetti Urbani Integrali-PUI (Echeverri, Orsini, 2010; Fajardo, 2007). L'urbanismo sociale ed i PUI rappresentano la quintessenza della rigenerazione urbana e sociale della città di Medellín. Tali strategie, hanno quali obiettivi l'uguaglianza sociale, l'educazione garantita ad ogni cittadino, il rafforzamento del senso di appartenenza, e l'accrescimento del capitale sociale, al fine di migliorare la qualità di vita della cittadinanza, incentivare l'integrazione sociale e spaziale, e fare di Medellín una città per tutti (Fajardo, 2007:148).

L'urbanismo sociale consiste essenzialmente nel coadiuvare le azioni governative (strumenti di pianificazione, controlli fiscali, trasparenza politica, partecipazione della cittadinanza e comunicazione) con le azioni sociali (istruzione, inclusione, cultura, convivenza, informazione ed urbanismo sociale), e consta di azioni progettuali puntuali o ad ampia scala nei quartieri popolari ai margini della città. Tali progetti riguardano: infrastrutture viarie, edifici ad uso pubblico (scuole, palestre, biblioteche e centri culturali), nuove residenze, parchi e spazi pubblici. Alla base di tutti i progetti afferenti all'urbanismo sociale, vi è una stretta collaborazione tra le istituzioni governative e la cittadinanza, la quale viene chiamata a partecipare attivamente alle scelte e decisioni progettuali. L'azione progettuale ha giocato un ruolo determinante nella messa in pratica delle teorie propuginate dal socialismo urbano. Tali azioni si concretizzano con i Progetti Urbani Integrali-PUI (Echeverri, Orsini, 2010; Fajardo, 2007), i quali rappresentano un sistema di interventi integrati che operano principalmente nelle zone urgenti della città, ove le necessità di coesione e di spazi collettivi è improrogabile. Come descrivono Alejandro Echeverri e Francesco Orsini «Un Progetto Urbano Integrato è uno strumento di pianificazione ed intervento fisico in zone caratterizzate da alti indici di marginalità, segregazione, povertà e violenza» (Echeverri, Orsini, 2010:140). Oltre ai PUI e al socialismo urbano, il programma di sviluppo urbano e sociale, intitolato “Medellín la mas educada” (Fajardo, 2007) pone come punti cardine l'istruzione e la cultura. Il programma infatti, ha determinato la costruzione di trenta nuove scuole nei numerosi quartieri periferici, intesi quali luoghi di apprendimento ma anche di aggregazione sociale; cinque nuovi “parchi-biblioteche”; dodici nuovi parchi pubblici; numerosi sistemi di trasporto sperimentali ed innovativi, quali il *Metrocable*⁵ (Brand, 2013; Davila, 2012), e le scale mobili della *Comuna 13*; interventi di miglioramento per strutture educative e nuove strade. Anche le infrastrutture urbane (sistemi di trasporto teleferico e su strada, scale elettriche urbane, percorsi pedonali e ciclabili, ponti pedonali, etc.) sono state protagoniste nei processi di 'rammendo' urbano e sociale.

Esse stesse sono spazi collettivi di incontro e condivisione, oltre che elementi di connessione del territorio, e sono riconosciute quali simboli dell'identità urbana, specialmente nelle frange urbane più fragili e bisognose. Ad esempio il sistema del *Metrocable* ha risolto non solo questioni relative alla mobilità di una parte della cittadinanza economicamente e socialmente più svantaggiata, ma ha anche fornito ulteriori risposte in ambito socio-culturale, divenendo un simbolo di progresso e trasformazione per l'intera città. Il *Metrocable* rappresenta, infatti, un sistema detonante di cambio tanto urbanistico quanto sociale nelle zone distinte dalla sua presenza, dove oltre ad inserire soluzioni di trasporto democratico

si generano nuovi spazi pubblici, attrezzature collettive, parchi a differente scala ed infrastrutture di quartiere. La scelta di un tale sistema di trasporto pubblico è, infatti, fortemente dettata non solo dalla natura degli insediamenti informali, che incastonati nella montagna limitano la possibilità di realizzare strade e percorsi carrabili, ma anche dalla intricata situazione topografica dell'area, che in generale contraddistingue l'intera città. Con l'introduzione del *Metrocable*, è stato possibile rispondere positivamente a persistenti problemi di mobilità ed accessibilità a tali luoghi, favorendo spostamenti più facili e veloci dalle zone periferiche al resto della città, nonché favorire un maggiore controllo e sicurezza da parte dell'amministrazione pubblica.

Conclusioni

Gli interventi ad oggi realizzati a Bogotá e Medellín, sono componenti significativi della metamorfosi di città con profondi stigmi e ferite, che nonostante un doloroso passato hanno saputo reinventarsi in maniera innovativa, facendo delle proprie risorse nuove centralità e opportunità di rinascita. Le stesse periferie diventano dispositivi di resilienza, dalla cui diversità e flessibilità si può attingere quella forza creativa necessaria a proiettare nuovi immaginari. I risultati ottenuti mediante i progetti urbani ed architettonici, sono tangibili e sfociano in aspetti sociali, culturali, economici. Le aree in cui insistono i nuovi spazi pubblici, le recenti infrastrutture e le recenti architetture, erano, prima di tali azioni, aree del tutto inaccessibili per il degrado sociale e la violenza che incubavano, e che oggi si sono convertiti in luoghi di vita rinnovata. Seppur le ferite della criminalità brucino ancora, poter camminare in questi luoghi, avere un dialogo con chi vi abita, ammirare questa metamorfosi in divenire è indubbiamente una vera conquista che vale la pena di raccontare.

Note

¹Ferdinand Tönnies descrive la "Gemeinschaft", ovvero la "comunità", come un organismo vivente che si nutre di sentimenti, emozioni e idee, i cui membri stabiliscono un legame profondo ed intimo, come nel caso della famiglia, o dei rapporti di vicinato e di amicizia, o più in generale a quei rapporti che vivono di sentimenti incondizionati, e si alimentano di dedizione reciproca, escludendo un fine ultimo da perseguire. (Cfr. F. Tönnies, *Gemeinschaft und Gesellschaft*, Hans Buske, Darmstadt 1887).

² Tra i tanti vale la pena di ricordare il premio "Leone d'oro per le città" in occasione della decima edizione della Biennale di Architettura di Venezia 2006, intitolata "Città. Architettura e Società". Si veda anche: P. Schnitter Castellanos, "Medellin una ciudad que se transforma", disponibile in: www.razonpublica.com/index.php/regiones-temas-31/3620-medellin-una-ciudad-que-se-transforma.html (ultima consultazione 16/06/2014).

³ Attualmente impegnato, per la seconda volta, come Sindaco di Bogotá. Il mandato ha avuto inizio l'1 Gennaio 2016.

⁴ Il sistema di trasporto pubblico denominato *TransMilenio* ed inaugurato nel 2000, nasce dall'esempio già sperimentato nella città di Curitiba (Brasile), in cui i bus viaggiano su corsie preferenziali separate dal traffico usuale, le stazioni sono poste in posizione sopraelevata rispetto alla quota stradale ed i passeggeri attendono il mezzo pubblico in apposite aree di attesa dove, al momento della fermata del bus, le porte di accesso si aprono automaticamente consentendo l'ingresso immediato ed una maggiore sicurezza.

⁵ Sistema teleferico di trasporto con cavi aerei e telecabine, come quelli utilizzati nelle piste da sci, introdotto qui, per la prima volta al mondo, quale mezzo di trasporto pubblico per rispondere al bisogno di mobilità dei cittadini con più scarse risorse, attraverso una visione di integrazione e coesione sociale a livello metropolitano piuttosto che zonale-locale.

Bibliografia

- Bauman Z. (2003), *Voglia di comunità*, Editori Laterza, Roma-Bari.
- Borja J., Muxí Z. (2003), *El espacio público: ciudad y ciudadanía*, Electa, Milano.
- Bourdieu P. (1980), "Le capital social", in *ARSS*, n. 31, pp. 2-3.
- Brand P. (2013), "Governing inequality in the South through the Barcelona model: 'social urbanism' in Medellín, Colombia", Atti della Conferenza, *Interrogating Urban Crisis: Governance, Contestation, Critique*, 9-11 Settembre, De Montfort University, Leicester.
- Castells M., "Théorie et idéologie en sociologie urbaine", in *Sociologie et Sociétés*, n. 2, vol. I, 1969, pp. 171-191.
- Cerasi M. (1976), *Lo spazio collettivo della città. Costruzione e dissoluzione del sistema pubblico nell'architettura della città moderna*, Mazzotta, Milano.
- Cerdá M., Morenoff J.D., Hansen B.B., Tessari Hicks K.J., Duque L.F., Restrepo A., Diez-Roux A.V. (2012), "Reducing Violence by Transforming Neighborhoods: A Natural Experiment in Medellín, Colombia" in *American Journal of Epidemiology*, n. 10, pp. 1045-1053.
- Davila J., Daste D. (2011), "Poverty, participation and aerial cable-cars: A case study of Medellín", in Atti della 12th NAERUS Annual Conference, *The city at human scale*, Facoltà di Architettura, Universidad Politecnica de Madrid, 20-22 Ottobre.
- Davila J.D. (ed., 2012), *Mobilidad urbana e pobreza: Aprendizajes de Medellín y Soacha*, Colombia, London Development Planning Unit, UCL/Universidad Nacional de Colombia, Medellín.
- Echeverri Restrepo A., Orsini M. (2010), "Informalidad y Urbanismo social en Medellín" in Hermelin Arboux M., Echeverri Restrepo A., Ramirez A. (ed., 2010), *Medellin: Medio Ambiente, Urbanismo, Sociedad*, Universidad EAFIT, Medellín, pp. 130-152.
- Escallón Gartner C. (2006), "El proyecto Obras con saldo pedagógico en Bogotá: avances y reflexiones", in Rubio Vollert R., *Ciudades Urgentes. Intervención en áreas urbanas de crecimiento rápido*, Universidad de Los Andes-Departamento de Arquitectura, Bogotá, pp. 117-140.
- Fajardo S. (2007), *Del miedo a la esperanza*, Cargraphics, Medellín.
- Habermas J. (1981), *Theorie des kommunikativen Handelns, Taschenbuch*, Verlag Frankfurt.
- Inghilleri P. (2014), "Verso un'architettura dei beni comuni e dell'identità", in *Lotus International*, n. 153, pp. 44-46.
- Jaramillo Morales A. (2003), *Bogotá imaginada. Naracciones urbanas cultura y política*, Alcaldía Mayor de Bogotá, Instituto Districtal de Cultura y Turismo-Observatorio de Cultura Urbana.
- Lefebvre H. (1970), *Il diritto alla città*, Marsilio Editori, Padova.
- Lefebvre H. (1976), *La produzione dello spazio*, Vol. I, Moizzi Editori, Milano.
- López Borbón L. (2003), *Construir ciudadanía desde la cultura. Aproximaciones comunicativas al Programa de Cultura Ciudadana (Bogotá, 1995-1997)*, Alcaldía Mayor de Bogotá, Instituto Districtal de Cultura y Turismo-Observatorio de Cultura Urbana, Bogotá.
- McGuirk J. (2014), *Radical Cities. Across Latin America in Search of a New Architecture*, Verso, London-New York.
- Mockus A. (2001), *Cultura ciudadana. Programa contra la violencia en Santa Fe de Bogotá*, Colombia, 1996-1997, División de Desarrollo Social Publicaciones, New York.
- Peñalosa E. (2005), "Espacio público, igualdad y civilización", in Murillo G., Gómez V. (ed.), *Redefinición del espacio público: Eslabonamiento conceptual y seguimiento de las políticas públicas en Colombia*, Ediciones Uniandes, Bogotá, pp. 93-98.
- Piñón J.L. (2001), *La recomposición de la ciudad informal*, CICI Centro Internacional Ciudad Informal Universidad Politécnica de Valencia, Valencia.
- Salazar A. (1990), *No nacimos Pa' Semilla*, Editorial CINEP, Medellín.
- Secchi B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Editori Laterza, Roma-Bari.
- Torres Tovar C.A. (2009), *Ciudad Informal Colombiana. Barrios contruidos por la gente*, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá.

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA ARTI E PIANIFICAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

IN QUESTO NUMERO...

BREVE RIFLESSIONE A MARGINE DEL TEMA

Marco Rosario Nobile

SULLA DIADE GLOBALE LOCALE

Giuseppe Abbate

CULTURA ACCADEMICA E SPERIMENTAZIONI COSTRUTTIVE A MALTA FRA XVI E XVIII SECOLO

Armando Antista

THE ROLE OF URBAN GREEN SPACES IN THE FORMATION OF URBAN IDENTITY

Nazli Gamze Aksöz

PEOPLE ENVIRONMENTAL ADAPTATION IN THE HYPER-DENSE AREAS: THE CASE OF DHEISHEH REFUGEE CAMP, PALESTINE

Bader Alatawneh

RILEGGERE L'IDENTITÀ. L'OPERAZIONE LOUVRE LENS NEL NORD PAS DE CALAIS

Giorgio D'anna

LA CITTÀ GLOBALE E I FLUSSI MIGRATORI

Giuseppina Limbici

MOBILITAZIONI DI COMUNITÀ PER LA CURA E LA DIFESA DEI BENI COMUNI: IL CASO DEL PATTO DI FIUME SIMETO

Laura Emma Longhitano

L'ARCHITETTURA TRA LOCALE E GLOBALE

Laura Parrivecchio

PAES: VERSO UNA CONNESSIONE TRA POLITICHE COMUNITARIE E LOCALI IN TEMA DI ENERGIA

Gerlandina Prestia

I SANTI MARTIRI GIAPPONESI DELLA COMPAGNIA DI GESÙ, TRA NAMBAN ART E PITTURA TARDO-MANIERISTA

Valentina Vario

UNA STRATEGIA PER LA VALORIZZAZIONE DEI CENTRI STORICI CALABRESI. IL CASO DEI BORGHI SOLIDALI DELL'AREA GRECANICA DI REGGIO CALABRIA

Elena Trunfio

PLANNING STRATEGIES OF JUDAIZATION OF AL-QUDS (JERUSALEM)

Abdelrahman Halawani

FORME NECESSARIE DELL'ABITARE: IL RUOLO DELLO SPAZIO PUBBLICO NEI CONTESTI INFORMALI DI BOGOTÁ E MEDELLÍN

Lynda La Manna

ALCUNE NOTIZIE SUL PROGRAMMA EDILIZIO DEL BANCO DI SICILIA TRA FINE OTTOCENTO E INIZIO NOVECENTO

Evelyn Messina

ANTONIO II DI MASTRANTONIO BARDI: COMMITTENTE DI OPERE D'ARTE, MERCANTE E IMPRESARIO, PRETORE DELLA CITTÀ DI PALERMO NELLA SECONDA METÀ DEL QUATTROCENTO

Roberta Minnella

TEORIE GLOBALI PER AZIONI LOCALI: I PROCESSI AUTONOMI DI RIAPPROPRIAZIONE DELLO SPAZIO

Luisa Rossini

L'OSPEDALITÀ MILITARE A PALERMO

Tiziana Sanfilippo

DIGITAL MAPPING E GIUSTIZIA SOCIALE

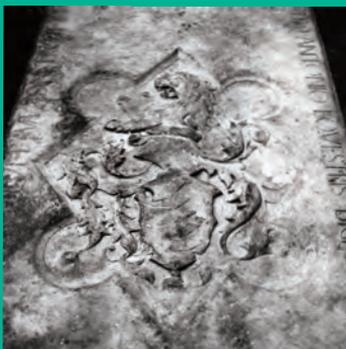
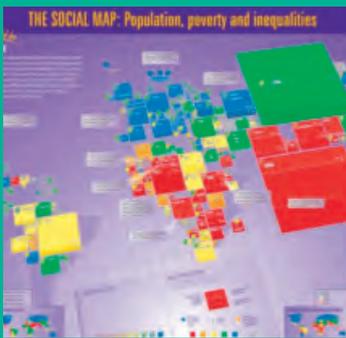
Elena Giannola

TESS. TERRITORIAL EMPOWERMENT & SOCIAL SUSTAINABILITY: UN'ESPERIENZA TRIENNALE TRA PAESAGGI CULTURALI E PARTECIPAZIONE

Giovanna Ceno

LETTURE

a cura di *Riccardo Alongi, Alice Franchina, Valentina Vario*



Con il numero 32 di *inFolio*, si consolida la nuova fase della rivista che riesce a spaziare da temi propri della pianificazione urbana e territoriale, a temi più strettamente legati alla storia dell'arte e all'architettura. Tale ampio ventaglio disciplinare è ben legato con la scelta, per la sessione tematica, della parola-chiave, nella specifico "Globale/Locale", la quale viene assunta quale filo conduttore di tutti i contributi degli autori, ma declinata attraverso i temi "cari" alle proprie discipline. Si affiancano poi i contributi relativi allo stato degli studi, alla ricerca e alle tesi, che possono interpretarsi come un resoconto dell'attività dei dottorandi nel corso del triennio di studio. Sia i lavori in fieri, che gli esiti, si configurano quale momento di riflessione e confronto in merito alle dinamiche che riguardano tanto la disciplina urbanistica, che la storia del patrimonio artistico-architettonico.